



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 19<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 27-29 Novembre 1998**

TAVOLA ROTONDA

“Ipogei della Daunia:

Culti e riti funerari nella media età del Bronzo”

**A T T I**

Tomo Secondo

*a cura di*  
*Armando Gravina*

**SAN SEVERO 1999**

## **Articolazione delle fasi funerarie nell'ipogeo dei Bronzi di Trinitapoli**

---

\*Direttore Archeologo Soprintendenza Archeologica della Puglia

---

Nella località Madonna di Loreto, a Trinitapoli, è noto fin dal 1987 un monumentale ipogeo dell'età del Bronzo (TUNZI SISTO 1991/1992). Realizzato, parimenti a diversi altri individuati nella vicina contrada di Terra di Corte, per lo svolgimento di pratiche culturali durante il Protoappenninico, assumerà una funzione esclusivamente sepolcrale a cominciare da un momento alquanto tardo del Bronzo medio 2 (fase Trinitapoli 1), e per un lungo arco di tempo, soprattutto nella piena media età del Bronzo appenninica (fase Trinitapoli 2), continuerà ad accogliere i defunti di più generazioni.

### **La struttura**

L'ipogeo, che è l'eccezionale risultato della fusione di due distinte strutture culturali (la prima delle quali - ipogeo  $\alpha$  - realizzata quasi interamente nel fossato neolitico attiguo alla sala C), venne ampliato con l'aggiunta di un nuovo dromos e di uno stomion al momento del cambio d'uso da culturale a funerario.

L'articolato sistema di accesso è adeguato alle sue dimensioni imponenti: il dromos culturale, rettilineo e in forte pendenza, è lungo m 5,30 e largo al piano m 0,60 ed è orientato su un asse S-N. Segue un complesso percorso sotterraneo che separa il dromos dall'ambiente principale, costituito da uno stomion con la volta terminante con cupoletta apicale e da un secondo tratto di corridoio con volta a

botte (corridoio B2), complessivamente lunghi m 8. Dopo una curva verso sinistra, la struttura prosegue in direzione Ovest con il corridoio A lungo m 8, che a sua volta sfocia nella grande sala C a forma di fertile crescente (lunghezza m 16 circa). Dalla parte opposta, il corridoio A prosegue verso Nord con lo stomion (corridoio B1) e il dromos funerari, realizzati - come si è detto - al momento del cambio di destinazione dell'ipogeo ed in posizione esattamente speculare rispetto a quelli più antichi, di cui ripetono le misure.

### **Le fasi funerarie**

Fin dal principio, il succedersi dei seppellimenti sembrò consapevolmente pianificato sulla base di precisi criteri che prevedevano non solo l'occupazione progressiva della capace struttura ma che, soprattutto, riflettevano esigenze sociali di selezione nell'accesso alla tomba.

Il grosso delle deposizioni più antiche interessava il settore settentrionale della grande sala C (settore C1), con qualche eccezione nel settore meridionale (settore C 2) e, in misura limitata, anche alla biforcazione tra i corridoi A, B1, e B2; i seppellimenti più recenti riguardavano essenzialmente il settore C2 e i corridoi, ma interessavano ancora, pur se in misura limitata, il settore C1 negli spazi rimasti liberi dalle vecchie inumazioni.

Le prime deposizioni furono collocate quasi a contatto coi sottostanti livelli di accrescimento della frequentazione culturale, dato che al termine di quella fase la grande sala C e il corridoio A non erano stati interrati. Lo stomion culturale, invece, corrispondente al corridoio B2, era stato quasi interamente occultato con terreno riversatovi dal dromos, secondo il rigido rituale adottato al momento del definitivo abbandono di una struttura di culto (TUNZI SISTO 1999).

Il sottile strato di terra che separa in modo discontinuo il livello culturale dal soprastante sepolcrale potrebbe dare la misura dell'intervallo temporale intercorso tra l'abbandono della struttura e la ripresa della frequentazione a scopo funerario. L'apporto naturale di terreno fu nel tempo agevolato dalle buche di palo neolitiche che segnano in vistosi allineamenti tutta la roccia soprastante. Di alcune, in parte coincidenti con lo sviluppo del sottostante ipogeo, il fondo era stato a vari gradi sezionato al momento della costruzione della sala C. Nel B2, invece, i corpi non poggiavano direttamente sullo strato culturale (o, quanto meno, sullo spessore di calpestio che sigillava le testimonianze di quella fase), ma vennero deposti su un piano non uniforme ricavato ad una quota più alta nel terreno con cui l'ambiente era stato ostruito al termine della fase precedente.

Anche nel settore C2 le deposizioni presenti sul fondo, a ridosso della parete formata dal riempimento del fossato, poggiavano su un diaframma sterile di terreno e crusta che costituiva il ricalzo agli antichi sondaggi effettuati al momento

della costruzione dell'ipogeo, allorchando la presenza del fossato neolitico determinò una modifica dell'originario sviluppo.

Ad una frequenza costante delle inumazioni, riscontrata in corrispondenza delle estremità dell'ambiente C, si contrappone un particolare addensamento di esse nella parte centrale della sala.

Nel punto di confluenza con il corridoio A vi era invece un intenzionale intervallo nelle deposizioni, sostituite da grossi blocchi di crusta che parevano sigillare l'accesso alla grande sala.

Nel corridoio A, dove era evidente un allineamento di crani lungo la parete N, le sepolture proseguivano con regolarità fino alla biforcazione con i corridoi B1/B2.

Tutte si presentavano in giacitura primaria, con gli ornamenti personali spesso ancora attaccati alle ossa. In nessun caso ci si è imbattuti in episodi di accantonamento di resti, né tantomeno in corpi sovrapposti gli uni sugli altri (con l'eccezione che vedremo tra poco), bensì solo strettamente accostati tra loro, in modo che agli arti inferiori di un soggetto talvolta corrispondessero il capo e il tronco di un altro.

Il rituale di seppellimento non è sempre uguale: tra i più adottati vi è quello del rannicchiamento dei corpi, specie nella fase Trinitapoli 1. Nel settore C2 si riscontra qualche caso di deposizione supina, con gli arti inferiori appena flessi e le braccia incrociate sul petto; nella fase Trinitapoli 2 è frequente la posizione seduta o accovacciata, con il capo reclinato sul petto, comprensibile alla luce dell'esigenza di ricercare spazi residui tra le sepolture più vecchie.

In entrambe le fasi, all'atto della deposizione i corpi non venivano tumulati: per quella più antica tale prassi è comprovabile, oltre che per l'assenza di terreno di separazione tra i resti, col fatto che i nuovi seppellimenti non comportarono il danneggiamento di quelli precedenti, che pertanto dovevano essere a vista e tra i quali furono ricavati interstizi per deporvi gli ultimi decessi, analogamente a quanto sembrerebbe accertato per gli inumati nella grotticella funeraria di Manacora (RECCHIA 1993).

Per i defunti più recenti, incastrati in posizione accovacciata tra le salme più vecchie, si procedette ad una parziale tumulazione della parte inferiore del corpo: la deposizione c.d. del "Capo" presentava infatti la lunga spada ancora in posizione verticale accanto al corpo, mentre il cranio era rotolato poco distante. Col tempo, infatti, tale procedura favorì un certo spostamento dei teschi con relativo distacco delle mandibole, spesso rinvenuti un po' distanti dal resto del corpo invece in connessione.

L'occultamento del livello sepolcrale si ebbe soltanto a conclusione del ciclo di utilizzazione di un singolo settore, un assetto definitivo attuato subito prima dell'abbandono di una specifica area di seppellimento, che per saturazione degli spazi non poteva più essere idonea ad accogliere altre inumazioni: sui corpi sepolti nel settore C1 venne steso uno spesso strato di detriti sbriciolati di crusta calcarea;

nel settore C2, invece, sul livello sepolcrale furono sistemate numerose pietre, come pure sui defunti della biforcazione e, in misura meno accentuata, su quelli del corridoio A (si trattava, in questo caso, di una zona di passaggio che non poteva essere ostruita con un ingombro eccessivo di pietre).

La procedura sostanzialmente diversa di occultamento degli strati sepolcrali nei vari settori provrebbe tempi diversi di attuazione. È altresì verosimile che l'ultimazione degli spazi liberi nell'ambiente C abbia determinato la chiusura di questa zona quando ancora nei corridoi continuavano i seppellimenti o poco prima che questi terminassero. In ogni caso, prima di lasciare definitivamente l'ambiente C furono celebrati riti di commiato che inclusero l'uso del fuoco, attivato immediatamente sopra lo strato di occultamento delle deposizioni, a destra per chi guarda dell'imbocco del corridoio A; in C1, sempre al di sopra dello strato di occultamento, furono deposti una ciotola con manico forato (in corrispondenza della sepoltura della "Signora delle ambre") e, più al centro, un pugnale di bronzo.

L'accesso alla sala fu infine ostruito con alcuni grossi blocchi di crusta sistemati sulla soglia dell'ambiente C, nell'unica zona - come si è detto - volutamente priva di deposizioni.

Questo sentito culto degli antenati, che non prevedeva la rimozione delle sepolture precedenti, a cui via via si aggiungevano nuovi corpi nel pieno rispetto dei resti più antichi, assieme alla tempestiva pianificazione degli spazi disponibili, costituisce la caratteristica precipua del grande ipogeo, la terza dimensione che ne rivela appieno lo spessore di umanità.

Tuttavia, questo universo coerente si interrompe in corrispondenza del corridoio B1, a partire dalla biforcazione: qui si riscontra per la prima volta un vistoso ingombro di corpi realmente accatastati gli uni sugli altri. Il fenomeno andrebbe imputato a un improvviso incremento dei decessi, morti forse causate da un imprevisto evento bellico, vista la preponderanza di maschi adulti. Non si spiegherebbe, altrimenti, come mai non avessero iniziato ad accatastare le salme già nel corridoio A o addirittura nel vicino B2, nel quale invece si rinvennero pochi corpi deposti secondo le modalità in vigore nel resto della tomba.

Per i nuovi decessi, essendo ormai definitivo l'assetto conferito agli altri settori in cui doveva essere stata attuata anche la tumulazione finale, non rimaneva che quell'ultima zona da utilizzare in modo intensivo, in situazioni normali probabilmente neppure destinata a ospitare sepolture.

Resta da stabilire quando si sarebbe verificata tale imprevista necessità, se cioè nell'ultimo periodo di utilizzo della tomba oppure non molto dopo che questa era stata chiusa. Purtroppo, la perdita di gran parte del contenuto del B1 a causa di vecchi lavori fognari degli anni '70 non consente di ricavare maggiori indicazioni dall'esame del corredo, limitato a pochi oggetti superstiti, oltretutto tipologicamente poco significativi.

In ogni caso, l'incremento delle morti ebbe l'effetto di sovvertire l'ordine che

fino a quel momento e per più generazioni era stato mantenuto, nel pieno rispetto dei criteri di parentela e gerarchia che avevano regolato l'accesso alla tomba: per quanto non in giacitura primaria, ma mescolati al terreno smosso dai lavori pubblici nel B1, sono stati rinvenuti tra resti umani sparsi anche diversi bronzi di corredo, tra cui una spada e un pugnale frammentari.

La presenza di deposizioni di guerrieri fuori dal settore previsto per i portatori di armi confermerebbe l'ipotesi di un adattamento dello stomion a seppellimenti approntati in tutta fretta a seguito di qualche disastroso accadimento.

## BIBLIOGRAFIA

RECCHIA G. 1993, *Grotta Manaccora (Peschici), Considerazioni sulla grotticella funeraria e sull'area antistante* (scavi Rellini-Baumgärtel), in *Origini XVII*, pp. 317-401.

TUNZI SISTO A. M. 1991/1992, *L'ipogeo di Madonna di Loreto 10*, in *Rassegna di Archeologia* pp. 545-552.

TUNZI SISTO A. M. 1999, *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Foggia.

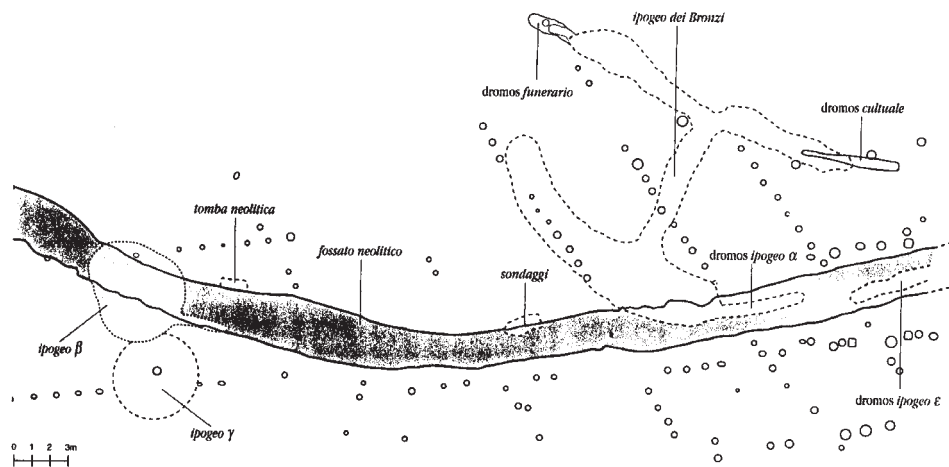


Fig. 1

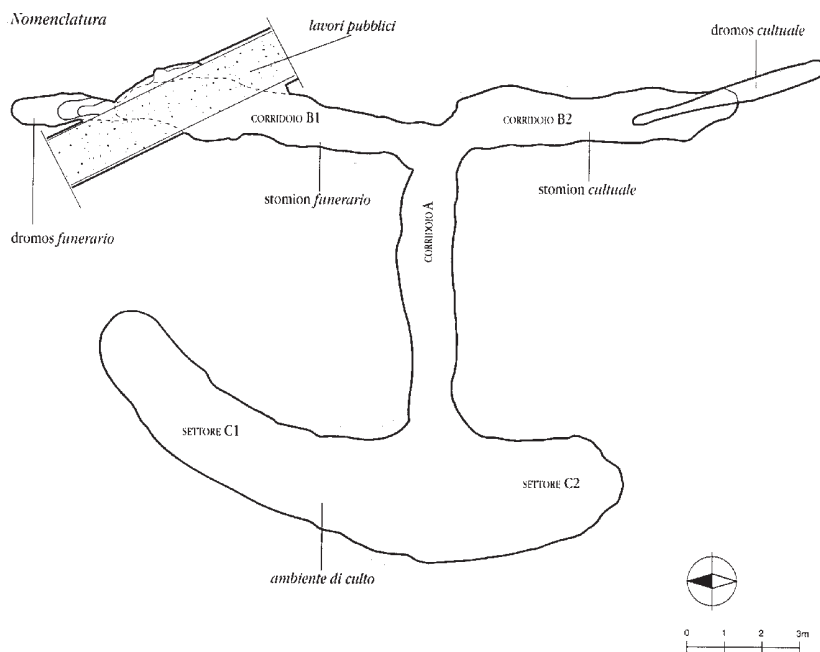


Fig. 2

## INDICE

Introduzione . . . . .	pag.	5
RENATO PERONI		
<i>Riti funebri, luoghi di culto e sviluppo delle forme socio-economiche nel Sud-Est italiano durante l'età del Bronzo</i> . . . . .	»	7
A. M. TUNZI SISTO		
<i>Articolazione delle fasi funerarie nell'ipogeo dei Bronzi a Trinitapoli</i> . . . . .	»	15
GIULIA RECCHIA		
<i>Rituale funerario e aspetti sociali a Grotta Manaccora e negli ipogei sepolcrali delle aree circostanti durante l'età del Bronzo</i> . . . . .	»	21
LUCIA CATALDO		
<i>La tomba di Casal Sabini e gli ipogei di Pisciuolo (Altamura). Aspetti funerari e note di cronologia sull'antica e media età del Bronzo in Puglia</i> . . . . .	»	51
ILARIA BACCAINI, ROSA CAMPANELLA, PATRIZIA CARLINI, ORLANDO CERASUOLO, SARA DE ANGELIS, GIORGIA FRANCOZZI, ASSIA INGOGLIA, AMARANTA PASQUINI, ALESSIA SAVELLI		
<i>Spunti di una ricerca dell'ipogeismo nell'età del Bronzo nel sud-est italiano</i> . . . . .	»	79



CLAUDE ALBORE LIVADIE, AMODIO MARZOCHELLA <i>Riflessioni sulla tipologia funeraria in Campania fra Bronzo antico e Bronzo medio . . . . .</i>	pag. 117
FRANCESCO DI GENNARO <i>Ipogei artificiali e grotte naturali nell'età del Bronzo mediotirrenica . . . . .</i>	» 135
MIRELLA CIPOLLONI SAMPÒ <i>Ipogeismo funerario e culturale nella Daunia meridionale. . . . .</i>	» 155